

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT) Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesicivita castellana.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

LA PAGINA

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it

Grazie per la collaborazione

Nell'assemblea del clero è stato affrontato il tema della sinodalità del Popolo di Dio

Tutti insieme in cammino

Erio Castellucci, vescovo di Modena e Carpi, ha parlato ai religiosi dell'importanza di seguire Gesù facendosi «discepoli»

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Il cammino sinodale è il cammino della Chiesa per questo terzo millennio. Non è una novità, è il mistero stesso della Chiesa. La Chiesa come l'ha «inventata» il suo Fondatore; la Chiesa quale l'ha voluta Gesù Cristo. Sono queste le prime parole con cui monsignor Erio Castellucci, vescovo di Modena e Carpi e abate di Nonantola, ha introdotto la sua riflessione all'assemblea del clero di giovedì 27 aprile nell'ormai consueta sede di Pian Paradiso. Alla base è all'orizzonte della riflessione l'episodio dei discepoli di Emmaus nel giorno stesso della risurrezione, come raccontato dall'evangelista Luca al capitolo 24. Cleopa e il suo compagno, uomini delusi e senza speranza, sono figura dei credenti di ieri e di oggi che hanno bisogno di riscoprire la propria identità di discepoli. Il discepolo è uno che cammina. Ma non cammina da solo, bensì col suo Maestro perché ha sentito l'invito. «Tu, vieni e seguimi». Ben sapendo che la scelta l'ha fatta Lui: «Non voi avete scelto Me, ma io ho scelto voi». All'origine del discepolato c'è un'esperienza, non una semplice dottrina; il cristiano non è l'allievo di un qualche famoso maestro, ma è il discepolo che cammina col Maestro, non divide la vita ed è, a sua volta, chiamato a farsi missionario dell'esperienza vissuta. Il primo Sinodo, per tutti i credenti, è l'Eucaristia nei suoi due momenti:

Il vescovo diocesano Marco Salvi con Erio Castellucci, vescovo di Modena e Carpi e abate di Nonantola, all'assemblea del clero



l'ascolto della Parola e la partecipazione alla Frazione del pane. Così l'hanno incontrato quei due discepoli e così lo possiamo e lo dobbiamo incontrare noi. Il Sinodo dei Vescovi è stato, per così dire, «reinventato» da Paolo VI ed ha subito delle evoluzioni: da assemblea di alcuni vescovi ad «evento» del Popolo di Dio, dove ogni cristiano ha voce in capitolo: non per una semplice consultazione sociologica, ma per dare espressione e concretezza al «senso della fede» di cui parla la Lumen Gentium al n. 12. È un convivere nella fede, fatto di un «vero», e non solo formale, «ascolto» del sentire del Popolo di Dio, nella consapevolezza che il Cristo risorto cammina con noi e non ci fa mancare l'unzione» dello Spirito: si tratta di mettersi insieme, tutti, in ascolto profondo della Parola del Signore. La sinodalità, nulla a che vedere con una sorta di riunione di condominio dove esporre le proprie idee nella fatica di

trovare qualche accordo e di evitare eventuali beghe. Il Sinodo, quindi, è prima di tutto una profonda conversione interiore e frutto di una profonda consapevolezza della presenza del Signore in mezzo al suo popolo. Solo così si potrà affrontare la «sinodalità» in questi tempi della Chiesa: ad iniziare dalla prassi dell'iniziazione cristiana, che non semplice questione di riti; alle modalità concrete di una partecipazione effettiva di tutti alla vita della comunità; al linguaggio più adeguato per annunciare oggi il Vangelo di sempre; alla revisione delle strutture perché vi sia una sempre maggiore trasparenza. Una sintesi molto apprezzata cui si è aggiunta una Lettera Pastorale dello stesso Castellucci per continuare la riflessione su un tema fondamentale. E ora il compito di incominciare e continuare a camminare tutti insieme per la crescita del Regno di Dio in questo mondo.

DALLA LUMEN GENTIUM

Il senso della fede

«La totalità dei fedeli, avendo l'unzione che viene dal Santo, non può sbagliarsi nel credere, e manifesta questa sua proprietà mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il popolo, quando «dai vescovi fino agli ultimi fedeli laici» mostra l'universale suo consenso in cose di fede e di morale. Per quel senso della fede, che è suscitato e sorretto dallo Spirito di verità, e sotto la guida del magistero, il quale permette, se gli si obbedisce fedelmente, di ricevere non più una parola umana, ma veramente la parola di Dio, il popolo di Dio aderisce indefettibilmente alla fede trasmessa ai santi una volta per tutte, con retto giudizio penetra in essa più a fondo e più pienamente l'applica nella vita». (Lumen Gentium 12)



Oggi, una giornata dedicata al sostegno alla Chiesa cattolica

Oggi, domenica 7 maggio, prende via la Giornata di sensibilizzazione per le firme dell'8xmille nelle 77 parrocchie della diocesi di Civita Castellana, nelle quali attraverso la documentazione dei progetti, viene data la possibilità di mostrare ai contribuenti il valore di una firma, con una consapevolezza rinnovata.

Un gesto semplice e gratuito che si trasforma in opere di bene. Bisogna riappropriarsi del valore immenso di questo gesto, che rende possibile sostenere chi soffre ed è solo, chi è nello sconforto o fugge dalla guerra. Ma rende possibile anche la cura di quell'immenso patrimonio artistico e culturale rappresentato dalle nostre chiese e dalle nostre strutture aggregative, che appartengono alla comunità civile e religiosa, aperte a tutti.

Ai referenti parrocchiali della diocesi di Civita Castellana si chiede di rendere presente il Cristo, presenza significativa con una vocazione specifica: quella di essere immagine di Dio nel mondo e adorare il Signore nelle persone, nella realtà e nella storia, chiamati a condividere gli stessi problemi di chi è nel bisogno, ed essere segno del buon samaritano, che cura le ferite di ogni uomo, con coraggio e partecipazione, con coerenza e nella quotidianità, fatta di piccole cose, semplici, genuine ed essenziali, con la gioia e la fierezza di servire con amore, confidando solo sul centuplo che il Signore ha promesso ai suoi discepoli.

L'8xmille ha contribuito a favorire la realizzazione pratica della Chiesa-comunità dove i fedeli sono chiamati responsabilmente a sostenerla del necessario, perché abbia tutto quello che gli occorre per assolvere alla sua missione di annuncio del Vangelo, di santificazione attraverso i Sacramenti, di assistenza pastorale e caritativa.

Una sfida educativa che contribuirà al bene comune dell'intera comunità ecclesiale e civile. Il sistema dell'8xmille dal 1990 ad oggi ha permesso alla Chiesa cattolica di realizzare progetti in modo capillare sul territorio di grande rilevanza sociale.

Da alcuni anni il servizio nazionale per il Sostegno economico alla Chiesa cattolica sta cercando forme efficaci di coinvolgimento delle comunità sul territorio. Come scrivono i vescovi italiani: «Da ormai più di trent'anni la sopravvivenza economica della Chiesa è affidata alle 25.600 parrocchie del Paese, in particolare modo attraverso la firma per la destinazione dell'8xmille del gettito Irpef e le offerte liberali deducibili». La Chiesa, in questa generazione, è chiamata a confrontarsi con le «nuove povertà», che interrogano la nostra coscienza di uomini e di cristiani, che rimette al centro dell'economia la dignità di ogni persona e richiede il dono dello spirito, perché nuova nei metodi, nel linguaggio, nell'ardore; perché richiede creatività, pazienza e ascolto, accogliendo i problemi quotidiani con attenzione ai valori umani. (Gia. Pal.)

DEVOZIONE

Tradizione e fede nel mese di maggio dedicato a Maria

DI GIANCARLO PALAZZI*

Nelle comunità della diocesi di Civita Castellana, sono vive diverse tradizioni per onorare Maria Santissima nel mese di maggio. Un tempo in cui si incrementano i Rosari in parrocchia, in famiglia, nei condomini e accanto alle edicole mariane si sente più forte il bisogno di una intensa preghiera di protezione da parte della Madonna. Sono per lo più riti popolari semplici, per antica tradizione, nutriti di devozione alla Madonna. Si vuole anche quest'anno celebrare l'eterna primavera del nuovo mondo che è iniziata con il «sì» della Vergine nell'Annunciazione: in lei, vergine, sposa e madre, l'intera creazione riconosce la sua appartenenza sponsale a Dio. Maria, percepisce la missione nei confronti del suo popolo, e con gioia dice: «Avvenga di me quello che hai detto». In Maria c'è l'accoglienza totale della Parola, allarga le braccia e dice il suo «Sì, fiat». Le nostre parole, plasmate dalla Parola ed educate da Maria, possano proclamare il nostro «sì, fiat». È il «sì» della comunione, del servizio e della missione. È un invito a trovare anche noi il silenzio con il Signore, nello stile di Maria: umili e fedeli, generosi e casti, retti e puri di cuore, disponibili a dare gratuitamente senza riconoscimenti o meriti. È il mese molto caro alla pietà popolare, nel dedicarlo alla Vergine Maria e maggiormente dedicato alla preghiera: «Ella, in effetti, è il fiore più bello sbocciato dalla creazione» e conserva ancora, nel popolo cristiano, quella forza di preghiera e folklore che l'hanno contraddistinto nel passato, quando Alfonso X, re di Castiglia e Leon, celebrava Maria come: «Rosa delle rose, fiore dei fiori, donna fra le donne, unica signora, luce dei santi e dei cieli via». Esprimere con parole, le meraviglie operate da Dio in Maria, non è impresa facile, perché nel contemplare Maria, ci si trova di fronte all'agire di Dio e di conseguenza si rimane incantati e stupiti. L'abbraccio della Madonna ci avvolge e interceda per il mondo intero, affinché ci doni vita e speranza di pace.

* diacono

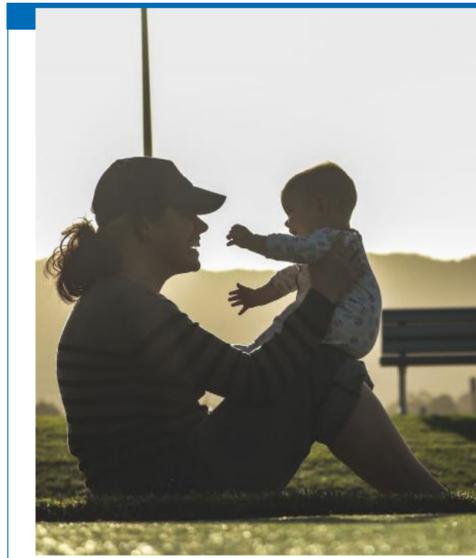
GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA MAMMA

Le madri, «un dono di Dio che fa il mondo più bello»

Da oltre trent'anni, l'otto maggio viene celebrata la «festa della mamma», un giorno speciale, in onore della figura materna e della maternità, con la voglia universale di ringraziare le mamme per quello che ci hanno donato e continuano a donarci, un gesto d'amore, d'affetto e di gratitudine per tutte le mamme.

Papa Francesco ha affermato: «la donna è il grande dono di Dio, capace di portare armonia nel creato... che ci insegna ad accarezzare, ad amare con tenerezza e che fa del mondo una cosa bella». Perché lei, con il suo grembo, è sorgente di vita, capace di far rinascere l'umanità, di dare speranza e salvezza al mondo intero. Il contributo femminile è necessario nel mondo del lavoro, nel mondo della politica, nel mondo della cultura e questa è una conquista del nostro tempo che non dobbiamo assolutamente perdere. Dimostrare l'amore alle proprie mamme, è rifugiarsi nel loro sereno cielo che rischiara buie notti, con la certezza che solo nel loro cuore possiamo trovare l'abbraccio della gioia e del perdono.

Federica Ferranti, catechista



Quei fondi Pnrr necessari a far ripartire il lavoro

I sindacati Cgil, Cisl e Uil stimano che nel Lazio le opportunità occupazionali potrebbero salire a circa 40mila se venissero attuati i 41 progetti per 17 miliardi

DI STEFANO STEFANINI

In una recente intervista a noi concessa dai segretari generali di Viterbo della Cgil, Stefania Pomante, della Cisl Fortunato Mannino e Silvia Somigli in rappresentanza del segretario della Uil Giancarlo Turchetti in occasione del primo maggio, è stato approfondito il tema «75 anni della Costituzione: 1948-2023. L'Italia è una repubblica democratica fondata sul Lavoro».

Le opportunità di lavoro con gli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza le condizioni di massima sicurezza e salute da assicurare nei luoghi di lavoro, i giovani, gli anziani, l'adeguamento tecnologico il ca-

lo demografico, il rilancio dell'agricoltura biologica, la cultura ed il turismo, il termalismo, il polo ceramico, la carenza infrastrutturale stradale e ferroviaria o il mancato adeguamento delle infrastrutture esistenti, sono le problematiche generali che il sindacato della Tuscia pone in rilievo in questo primo maggio 2023 e che cura con particolare impegno su tutti i tavoli di trattativa con le istituzioni territoriali comunali, provinciali e regionali, oltre che principalmente con i datori di lavoro dei settori produttivi della Tuscia.

I sindacati puntano sugli investimenti immediati del Piano di ripresa e resilienza: 41 progetti per il Lazio che garantirebbero 25mila posti di lavoro per cin-

que anni, con 1.600 occupati solo per la rete digitale. Le opportunità occupazionali potrebbero salire a circa 40mila se venissero attuati i 41 progetti Pnrr per 17 miliardi, concentrando gli investimenti su tre linee strategiche: modernizzazione, transizione ecologica, inclusione sociale e territoriale e parità di genere.

Se allo stato attuale sarebbero stati spesi solo il 6% dei finanziamenti occorre intensificare l'attuazione concreta degli stessi, valutando che il 65% dei progetti di investimenti passa per i comuni ed il 60% di questi è destinato a comuni con meno di 5mila abitanti.

Fortunato Mannino della Cisl e Stefania Pomante della Cgil han-

no insistito per la Tuscia sul rilancio dell'occupazione qualificata, gli investimenti sul turismo, sui collegamenti viari e ferroviari, sull'agricoltura e la produzione energetica basate sulle nuove tecnologie, la rivalutazione dei centri storici e un programma di manutenzione e ristrutturazione del patrimonio edilizio con qualificazione energetica e ambientale.

Inoltre per la provincia di Viterbo Silvia Somigli della Uil ha posto in risalto l'incremento occupazionale in agricoltura e nell'edilizia oltre che nell'occupazione femminile. Un cenno particolare è andato al potenziamento irrinunciabile della formazione e istruzione per i giovani.